vinetur

# Le cooperative vitivinicole dell’Occitania respingono i tagli dei prezzi dopo il recupero della vendemmia, vicina a 13 milioni di ettolitri

Secondo il gruppo, i serbatoi più pieni indicano un ritorno alla normalità, non un eccesso di offerta, in una regione che produce oltre un terzo del vino francese

giovedì 12 novembre 2026



Le cooperative vitivinicole dell’Occitania si oppongono a qualsiasi tentativo di ridurre i prezzi delle uve e del vino sfuso dopo che la vendemmia 2026 nella regione è risalita a una stima di quasi 13 milioni di ettolitri. Secondo il gruppo, il ritorno a volumi più normali non equivale a un eccesso di offerta.

In una nota pubblicata martedì 10 novembre, i Vignerons Coopérateurs d’Occitanie hanno dichiarato che la vendemmia dovrebbe raggiungere circa 11 milioni di ettolitri in Languedoc-Roussillon e 2 milioni di ettolitri nell’ex regione Midi-Pyrénées. Il gruppo ha affermato che questi volumi arrivano dopo tre anni di raccolti eccezionalmente scarsi e vanno considerati un ritorno alla normalità, non un motivo per cui gli acquirenti possano spingere i prezzi al ribasso.

La stima delle cooperative per il Languedoc-Roussillon è in linea con i dati diffusi il 6 novembre da Agreste, l’ufficio statistico del ministero dell’Agricoltura francese. Al 1° novembre Agreste valutava la produzione della regione a 11,068 milioni di ettolitri, in aumento del 25% rispetto a un anno prima. La produzione vinicola nazionale era

stimata a 36,659 milioni di ettolitri, in crescita del 3% su base annua ma ancora inferiore del 10% alla media del periodo 2021-2025.

Questi dati sottolineano il peso della Francia meridionale nella vendemmia 2026. Sulla base dei dati di Agreste e della stima delle cooperative per l'ex regione Midi-Pyrénées, l'Occitania rappresenta poco più di un terzo della produzione vinicola stimata in Francia. La posizione della regione sui prezzi è quindi rilevante anche al di fuori dei confini locali, soprattutto perché una quota consistente dei suoi vini viene venduta sfusa o con indicazioni geografiche protette. La resistenza a ribassi in una regione fornitrice così importante potrebbe influenzare le condizioni di acquisto per commercianti, imbottigliatori e altre imprese del settore delle bevande, con possibili ripercussioni sui margini lungo tutta la filiera.

Nella nota, Fabien Castelbou, presidente dei Vignerons Coopérateurs d'Occitanie, ha dichiarato che i viticoltori stanno finalmente tornando a livelli produttivi più vicini alla normalità, dopo diverse vendemmie molto scarse. Ha aggiunto che questo non dovrebbe diventare «un pretesto» per ridurre i prezzi e che il settore vinicolo ha ormai poco margine per assorbire ulteriori pressioni.

Le cooperative hanno affermato che i produttori devono ancora fare i conti con costi elevati per energia, imballaggi, mezzi tecnici agricoli, manodopera, finanziamenti e adempimenti ambientali e normativi. Hanno inoltre sottolineato che la regione ha già ridotto parte della propria capacità produttiva attraverso l'estirpazione delle viti e la ristrutturazione dei vigneti, un elemento volto a contrastare l'ipotesi che i serbatoi più pieni di quest'anno siano il segnale di un eccesso strutturale di produzione.

La ripresa regionale si inserisce anche in un quadro più ampio di andamenti divergenti nella vendemmia francese. La stima di Agreste al 1° novembre indicava che il Languedoc-Roussillon aveva registrato il maggiore aumento tra le principali regioni vinicole del Paese, mentre la Champagne era in calo del 38% rispetto a un anno prima. Sono cresciute anche altre aree, tra cui il Sud-Ovest (+15%), Bordeaux (+10%) e il Sud-Est (+7%). L'aumento nel sud ha contribuito a compensare la minore produzione nel nord.

A livello nazionale, anche la composizione dei vini è rilevante per il mercato. Agreste ha stimato la produzione francese di vini IGP a 12,01 milioni di ettolitri, in aumento del 18% rispetto a un anno prima, mentre quella dei vini di denominazione è scesa del 4%, a 15,042 milioni di ettolitri. Questo andamento è significativo per l'Occitania, dove i vini IGP e varietali hanno un ruolo importante e spesso passano dai canali del vino sfuso prima di arrivare sugli scaffali.

Le cooperative hanno descritto la stagione viticola 2026 come precoce, secca e caratterizzata da una vendemmia prolungata. Hanno riferito che le precipitazioni nell'inverno 2025-2026 sono state vicine alla norma, aiutando i suoli e le viti a recuperare parte delle riserve dopo le difficoltà dei periodi precedenti. In primavera e in estate sono tornate la siccità e le temperature elevate. Secondo il gruppo, le uve sono state raccolte in ottimo stato sanitario e con una maturazione equilibrata, tanto da definire l'annata di alta qualità; valutazioni più ampie sul mercato dipenderanno tuttavia dai successivi assaggi e dalle vendite.

La disputa riguarda i prezzi riconosciuti ai produttori all'avvio della nuova campagna commerciale, non i prezzi al dettaglio immediati per i consumatori. I dati attuali non indicano che i prezzi delle bottiglie nei negozi siano necessariamente destinati a scendere. I prezzi al dettaglio dipenderanno dai contratti, dalle giacenze e dalle condizioni delle vendemmie nelle altre regioni, oltre che dalle trattative tra produttori, cooperative, commercianti e rivenditori.

Le difficoltà del settore restano evidenti nonostante il raccolto più abbondante. Vinabox ha riferito che a settembre nell'area del Roussillon le cooperative vinicole erano quattro in meno rispetto a un anno prima, a conferma delle persistenti pressioni finanziarie su alcune parti del comparto, anche mentre i volumi tornano a crescere.